

PALUMBO  
EDITORE

## INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per  
continuare ad essere comunità  
scolastica, pronti a ripartire più  
forti e consapevoli di prima

### MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

*Estratto da*  
Tortora  
Carmina  
Cingolani  
Contù

### UNA STORIA CHIAMATA LETTERATURA

PALUMBO EDITORE  
[infodocenti@palumboeditore.com]



PALUMBO  
EDITORE

Massimiliano Tortora  
Claudia Carmina  
Gabriele Cingolani  
Roberto Contù

STORIA E ANTOLOGIA DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

# UNA STORIA CHIAMATA LETTERATURA

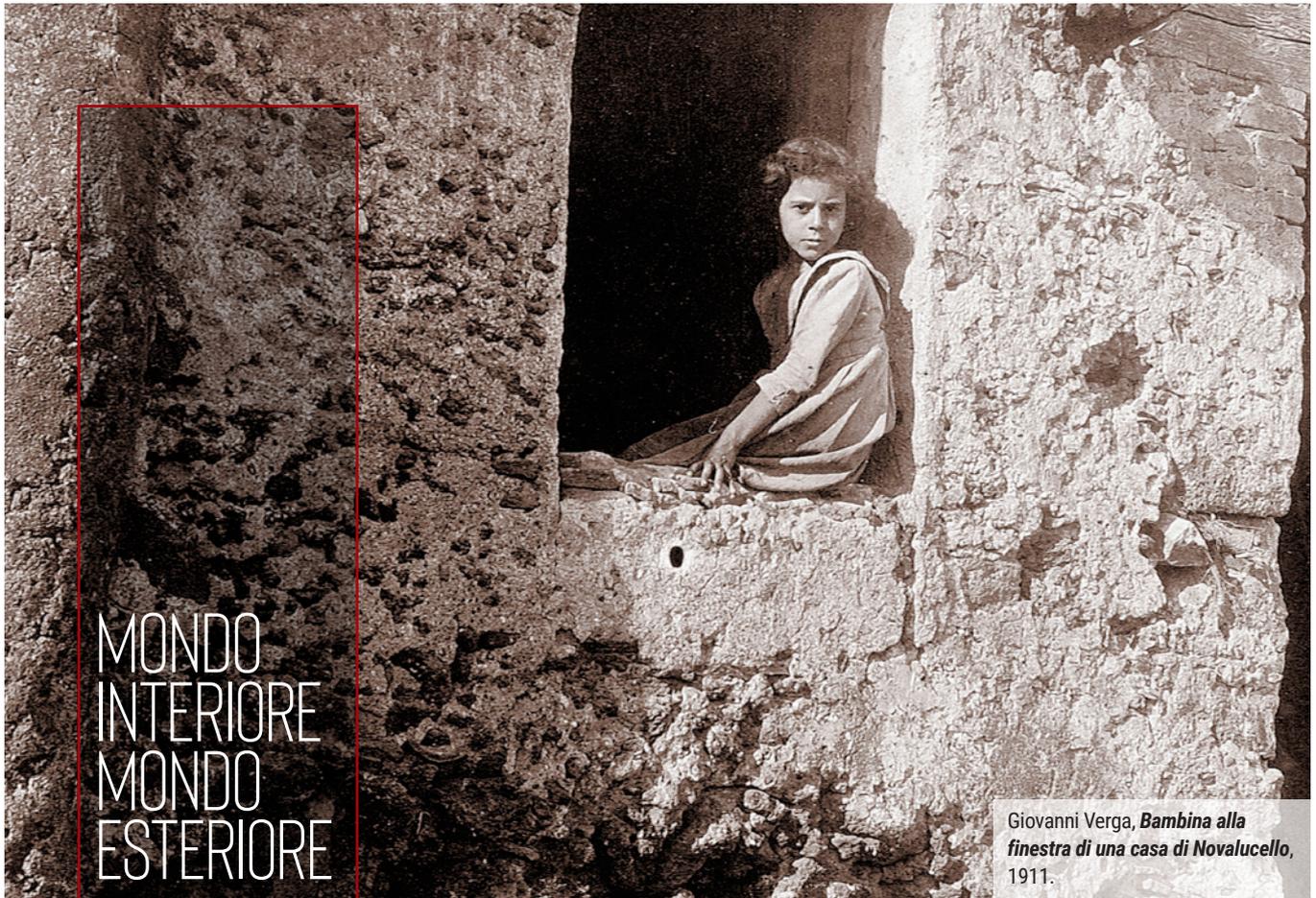


# 3<sup>A</sup>

Dal Naturalismo al Modernismo

**vedi la presentazione dell'opera**

[www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3047](http://www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3047)



MONDO  
INTERIORE  
MONDO  
ESTERIORE

Giovanni Verga, *Bambina alla finestra di una casa di Novalucello*, 1911.

## VERGA FOTOGRAFO DA VERGA AI FOTOREPORTER

**Fotografare  
la realtà. Braccianti,  
carusi, popolane  
e altri "vinti" sotto  
l'obiettivo**

È il 1966. Nel paese di Vizzini (lo stesso paese in cui è ambientata buona parte del *Maestro-don Gesualdo*), a pochi chilometri da Catania, viene fatta una scoperta inaspettata: nella casa di campagna di Giovanni Verga viene trovata una raccolta di lastre fotografiche. Sono più di quattrocento negativi, alcuni dei quali ingialliti o completamente rovinati dal tempo e dall'incuria. Prima sono rinvenute casualmente 327 lastre di vetro alla gelatina di bromuro di vario formato con l'etichetta delle società Lumière di Parigi e Cappelli di Milano, avvolte in veline che riportano delle didascalie appuntate a mano. A queste si aggiungono 121 fotogrammi in celluloidi che riemergono da una scatola conservata nella soffitta. La prima foto datata è del 1878, ed è un ritratto scattato da Verga all'avvocato Salvatore Paolo Verdura – lo stesso amico a cui lo scrittore proprio nel 1878 annuncia per lettera di aver concepito l'idea di un romanzo dal titolo *Maestro-don Gesualdo*. La maggior parte dei negativi risalgono però agli anni successivi, e coprono un trentennio di attività, fino al 1911.

Braccianti, contadini, donne in costume tradizionale, servitori, bambini del popolo, scorci paesaggistici, autoritratti: Verga è un fotografo attento alla realtà sociale che si sforza di produrre una rappresentazione che sia il più vera possibile e, dunque, utile a raccontare e a documentare la condizione dei "vinti" che popolano la sua narrativa. La fotografia per lui è una «segreta mania», come confessa in una lettera del 1880 indirizzata all'editore Treves. Ma è anche un gioco, un hobby che condivide con altri due fotografi dilettanti e scrittori d'eccezione: Luigi Capuana e Federico De Roberto. Verga, Capuana e De Roberto, legati nella vita da un'amicizia fraterna oltre che dai rapporti connessi alla loro attività letteraria, sono accomunati dalla curiosità per le nuove potenzialità della camera oscura.



**Bastimento e barche**  
nel porto di Catania, 1879.

Probabilmente la passione fotografica nasce in Verga proprio per influenza di Luigi Capuana, che è entusiasta di questa nuova arte e s'ingegna persino ad allestire a Mineo un suo studio fotografico. Capuana ha una vera e propria infatuazione per la fotografia, e quando incontra di persona Zola, il loro rapporto si stringe subito all'insegna di questa comune passione. Luigi Capuana e la moglie di Zola, Alexandrine, si scambiano ritratti fotografici e discorrono per lettera di tecniche e di pose. Addirittura Capuana non si limita a fotografare ciò che vede ma realizza degli esperimenti per imprigionare sulla lastra anche ciò che sfugge alla vista: ci restano alcune strane elaborazioni di camera oscura nelle quali lo scrittore cerca di far materializzare l'immagine di uno spirito. E del resto spettri e fantasmi sono argomento del suo volume intitolato *Spiritismo*. Verga resta coi piedi per terra, e la sua attenzione è sempre puntata sul reale. Tanto nelle foto di paesaggio che nella ritrattistica cerca di scomparire e lasciare che i luoghi e i personaggi parlino da sé.



**Gruppo di contadini**  
a Tebidi,  
nella provincia di Catania.

**Le magnifiche  
cinque: fotografie  
che hanno fatto  
la storia**

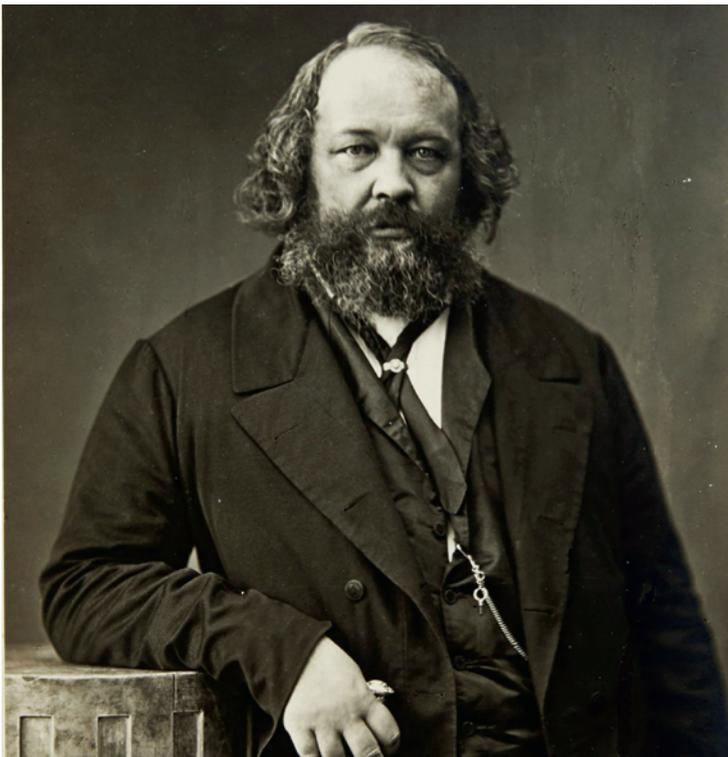
**OLTRE LA LETTERATURA**

La fotografia è un linguaggio nuovo nel secondo Ottocento. La data di nascita della fotografia è collocata nel 1839, e più esattamente il 19 agosto, quando i procedimenti della dagherrotipia (la prima tecnica fotografica, messa a punto dallo scenografo Louis Mandé Daguerre, vissuto tra il 1788 e il 1851) sono esposti da uno scienziato francese, l'astronomo François Dominique Arago (1786-1853), all'Accademia delle Scienze e delle Arti di Francia. Nel 1840, un anno dopo che la notizia dell'invenzione della fotografia viene divulgata al mondo intero, nasce Giovanni Verga. La fotografia ha una fortuna immediata e rapidissima, e si evolve velocemente attraverso continue innovazioni tecniche. Sul finire dell'Ottocento la macchina fotografica è diventata uno strumento di dimensioni ridotte, maneggevole, "portatile". Uno strumento che permette di raccogliere sulla superficie della lastra gli attimi più fuggevoli della vita, sottraendo al fluire del tempo le "istantanee" della quotidianità, così da averle sottomano per sempre. Ti proponiamo cinque fotografie d'autore, scattate lungo un secolo (dagli anni Trenta dell'Ottocento agli anni Trenta del Novecento). Sono fotografie che hanno fatto la storia, e testimoniano sia l'evoluzione dei procedimenti tecnici sia quella del gusto e dell'estetica.



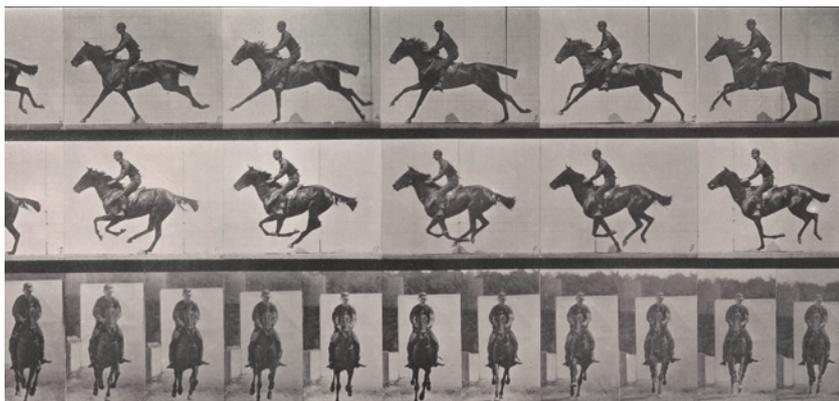
Questa fotografia risale al 1837, ed è stata scattata da Louis Mandé Daguerre, che mette a punto il procedimento chiamato "dagherrotipia". I dagherrotipi erano lastre di rame che venivano rivestite da una patina di ioduro d'argento. La lastra, una volta impressionata, veniva esposta ai vapori del mercurio e poi immersa in un bagno di acqua e sale. Così emergeva l'immagine: ed ecco che il dagherrotipo era bell'e pronto.

Louis Mandé Daguerre, *Lo studio dell'artista*, 1837.



Nadar (pseudonimo di Gaspard-Félix Tournachon) è forse il fotografo più noto del secondo Ottocento, ed è stato uno dei personaggi più in vista della Parigi di quei tempi. Per lui posarono grandi pittori come Manet, musicisti come Verdi, scrittori come Dumas e Baudelaire, pensatori e politici come Bakunin. I suoi ritratti costituiscono un documento fondamentale per la comprensione di tutta un'epoca.

Nadar, *Ritratto di Michail Bakunin*, 1863.



La fama di Muybridge è legata alle sue fotografie che catturano il movimento in rapide sequenze. I suoi scatti destano grande meraviglia nei contemporanei perché svelano i segreti del moto di uomini e animali.

Eadweard Muybridge, *Cavallo in movimento*, 1878.



Weston è uno dei maestri del formalismo fotografico.

Le sue fotografie aumentano la nostra capacità di osservazione, svelando la bellezza nascosta nelle cose più banali che vediamo tutti i giorni: un tavolo, un peperone, una conchiglia...

Edward Weston, *Foglia di cavolo*, 1931. San Francisco, Museum of Modern Art.



Nel 1924 viene brevettata la Leica, una macchina fotografica estremamente maneggevole. Questa invenzione cambia la storia della fotografia, e uno dei pionieri di questo cambiamento è il francese Henri Cartier-Bresson, il fotoreporter soprannominato "l'occhio del secolo". Le sue istantanee fermano sempre "l'attimo decisivo".

Henri Cartier-Bresson, *Siviglia*, 1933.

## DISCUTIAMONE INSIEME: A PARTIRE DA UNA RICERCA

**5 + 5: BREVE STORIA DELLA FOTOGRAFIA (DAL 1940 A OGGI)** Ora continua tu: fai una ricerca per individuare altre cinque fotografie d'autore scattate a partire dagli anni Quaranta del Novecento che hanno fatto epoca. Per ognuna di queste scrivi una breve didascalia esplicativa. Quindi porta il tuo lavoro in classe: confrontati con i compagni e le compagne e con la supervisione del docente riflettete su come si è rinnovato nel tempo il linguaggio della fotografia.